15

RISULTATI

DELLA POLITICA DELL'INGHILTERRA

IN QUESTI ULTIMI TEMPI,

OSSIA

DISCORSO PRONUNZIATO

DAL SIGNOR TRUEMAN

NELLA CAMERA DE' COMUNI

PER PERSUADERLA A VOTARE UN INDIRIZZO AL RE,

ONDE OTTENERE LA DIMISSIONE DE' MINISTRI ATTUALI.

Traduzione dal Francese.

MILANO

PER FEDERICO AGNELLI.

MDCCCIII. Anno II.

Digitized by Google

Signore.

In trent' anni che ho l'onore di sedere in queſta Camera, due volte mi è toccato di vedere Miniſtri inetti o perverſi ſtrascinare la mia patria in guerre che hanno desolato le quattro parti del mondo, e che sempre han dovuto terminare coll' abbandono completo dello scopo che le aveva fatte intraprendere, quantunque ci ſi foſſe dato ad intendere che dalla riuscita di eſſe dipendeva ciò che gl' Inglesi hanno di più caro, l' onore nazionale, la libertà, e la coſtituzione. Eppure in tutte e due queſte guerre la noſtra marina ſi era coſtantemente coverta di gloria, e le noſtre forze di terra, quante volte erano ſtate ben condotte, non ſi erano moſtrate inferiori in valore alle forze marittime.

Nel lungo corso di queſte due guerre disaſtrose ho inteso in queſta Camera un picciol numero di uomini d' ingegno opporſi sovente ed invano a pluralità parte corrotte e parte fanatiche, predire un eſito funeſto a queſte lotte sanguinarie, e dimoſtrare l' impoſſibilità di conseguire un fine, che ſi presentava continuamente ai noſtri sguardi. Ma qual fine era mai queſto! . . . . . Soggiogare l' America ribellata più dall' insolenza del noſtro disprezzo, che dalla noſtra ingiuſtizia . . . . . Dettare le leggi a venticinque milioni di Franceſi, le di cui forze centuplicavanſi da un fanatismo politico.

Nel bollor della guerra di America, che i noſtri

Miniſtri prolungarono nelle più ree maniere, (a) il noſtro debito nazionale, e le impoſizioni che gli servono d' ipoteca, furono più che raddoppiate, la noſtra marina mercantile fu ridotta al terzo, e la pace del 1783. ci forzò a riconoscere l' indipendenza di quelle ſteſſe Colonie, la difesa delle quali ci era coſtata tant' oro e tanto sangue, profuſi inutilmente per sottometterle.

Nell' ultima guerra contro la Francia, il di cui periodo è ſtato controsegnato da tali avvenimenti interni che spaventano ancora tutti gli amici della patria (b) per le loro conseguenze, il noſtro debito nazionale di già enorme e le impoſizioni deſtinate a pagarne gl' intereſſi, erano aſſai più che raddoppiate, allorchè le grida della Nazione intera gemente sotto una moltitudine di calamità, dalle quali tutte le noſtre vittorie non avevano potuto

---

(a) Il miniſtero Inglese fece le due ultime campagne della guerra di America perfettamente convinto della inutilità di tanti aforzi rovinoſi; ma Ei voleva piacere al Re che non era dell' opinione del suo conſiglio e de' suoi generali.

Effettivamente S. M. perdeva molto rinunziando all' America, ove poteva concedere impieghi che rendevano circa tre o quattro cento mila lire ſterline. E' queſto ciò che ſi chiama in Inghilterra il *padronato* della corona, ed è noto l' uso ch' eſſa ne fa. E' noto egualmente che il Governo non ſi è appropriato quello della Compagnia delle Indie, che principalmente per rimpiazzare il *padronato* che aveva perduto in America, ed in queſto cambio ha guadagnato aſſai, perciocchè il *padronato* delle Indie dà due milioni ſterlini.

(b) L' onorevole membro parla qui certamente della sospenſione de' pagamenti del *Banco*, della sedizione quaſi generale dei marinari; delle insurrezioni scoppiate in molte provincie; delle nuove leggi che hanno mutilato la coſtituzione, e minacciato di annientare la libertà civile; della penuria delle ſuſſiſtenze divenuta quaſi abituale, e a tal segno giunta, che fu neceſſario regolare con un atto del Parlamento la qualità e la quantità del pane che ciaſchedun individuo poteſſe consumare; Finalmente della sparizione del numerario, per cui il *Banco* fu obbligato di emettere biglietti della somma modica di 24. lire torneſi, laddove prima della guerra il più picciolo biglietto era di 240. lire torneſi.

sollevarla ; coſtrinsero i Miniſtri a concludere il trattato di Amiens . (c)

Con queſto trattato, conformemente era accaduto in quello del 1783. rinunciammo del pari allo scopo, cui ſi pretendeva doveſſimo mirare se volevamo salvare l' onore, la libertà , la coſtituzione e la proprietà . La Francia ingrandita di un terzo reſtò senza contraſto la prima potenza di Europa , e l' Inghilterra non acquiſtò che due Isole, le quali non valevano la cinquanteſima parte del sangue e dei tesori che la guerra ci aveva fatti spargere ; Eppure queſto trattato fu ricevuto dalla intera Nazione con entuſiasmo, fu esaltato in queſta Camera da quegli ſteſſi uomini i quali sotto i preteſti specioſi di ſicurezza e d' indennità avevano di anno in anno differito di deporre le armi finchè la ſtanchezza e lo spoſſamento non le fece cader loro dalle mani .

Avendo avanti agli occhi queſti due funeſti esempj de' pericoli cui il Parlamento è andato incontro per la sua imprudenza e per la sua cieca fiducia nei Miniſtri del Re , io credeva impoſſibile che ſi poteſſe aver l' audacia di tentar così preſto di precipitare la Nazione in una nuova guerra , e meno ancora avrei creduto che ſi osaſſe di proporci una aggreſſione volontaria, determinata, evidente e evidentemente ingiuſta .

La mia sorpresa è ſtata eguale al dolore che

(c) Per avere un' idea dell' opinion pubblica in Inghilterra relativamente alla pace , baſta rammentarſi l' accoglimento che fu fatto al sig. Law-de-Lauriſton , allorchè portò a Londra la ratifica degli articoli preliminari .

ho provato quando ho inteso gli ſteſſi uomini i quali sei meſi avanti avevano sottoscritta la pace, alzare in queſta Camera il grido inumano di guerra, e queſta Camera ripetere come un eco un grido cotanto funeſto all' umanità.

Invano ho unito la mia debole voce a quella di alcuni uomini per i quali niente è contagioso fuori che il bene. Le noſtre voci non ſi sono intese, e la guerra è ſtata sanzionata da' rappresentanti della Nazione.

Se queſta nuova guerra è diretta come quella d' onde appena sortiamo, eſſa compirà la rovina della noſtra patria, condannerà alla miseria ed alla disperazione un popolo leale e buono, che aveva confidato la sua salute alla saggezza de' suoi rappresentanti. In quanto a me, intendo, o Signore, giuſtificare la confidenza di coloro che mi hanno inviato, e voglio proporre alla Camera il solo mezzo che sembrami adattato a salvarci ancor queſta volta.

Poichè la guerra è dichiarata (d) facciam per lo meno che il sangue del popolo che scorrerà a torrenti, che il danaro che ſi ſtrapperà da queſto popolo già smunto e angariato abbaſtanza, non ſiano diſſipati in imprese chimeriche, tanto male eseguite quanto leggermente pensate; Aſſicuriamoci almeno che queſta guerra sarà condotta con altrettanta economia che saggezza, che non avrà altro oggetto

---

(d) L' onorevole membro avrebbe dovuto dire che la guerra fu cominciata prima che dichiarata, e che per qualche tempo i comandanti de' vascelli di S. M. Brittanica ſi comportavano da Pirati, non altrimenti che i Rais di Algeri.

che una pace ragionevole ed equa ; e che ceſſerà al momento in cui avremo aſſicurato un tale oggetto . Ma io vel domando , o Signore , lo domando alla Camera , alla Nazione intera : Poſſiamo noi sperar tutto ciò se ne affidiamo la direzione agli ſteſſi uomini che hanno diretta l' ultima guerra ?

Dico agli ſteſſi uomini perciocchè (e noi tutti lo sappiamo) il Miniſtero attuale non è ſtato creato , non è ſoſtenuto , nè guidato che dal primo Miniſtro che ha preceduto colui che occupa in oggi col solo nome il suo poſto . Io rispetto il carattere personale dell' attual Cancelliere dello Scacchiere ; ma dico , che per tutto il tempo ch' egli sarà riveſtito di queſta carica , non potrà seguire che i piani suggeriti dal suo anteceſſore , ed i piani che queſti ſi proporrà di ſoſtenere in Parlamento .

Ciò poſto , io vi domando ancora , o Signore , che altro potremo sperare che il ritorno di quella serie di sbagli , di errori , di ſimulazioni , di doppiezze , d' insolenze , e di barbarie , che ci hanno fatto perdere gli alleati , meritare l' odio delle potenze neutrali , che hanno inaſprito contro di noi i Franceſi di tutti i partiti , ed attirata l'indignazione di quanti amici dell' umanità avvi sulla superficie del globo .

(Quí ſi sollevano alcune grida di *hear hear* (senti senti) dal lato miniſteriale , ed interrompono l'oratore , il quale ripigliando la parola , dice): Amici indiscreti del più colpevole dei Miniſtri , le voſtre grida non mi confonderanno ! Dovreſte conoscermi abbaſtanza per eſſer certi , che non azzarderei somiglianti aſſerzioni , se non foſſi preparato a darne

le prove; sì le prove, e le più irrefragabili che ſto per sottomettere al giudizio della Camera, a quello della Nazione, a quello dell'Europa intera.

Perchè poſſiate valutare, Signore, la condotta tanto rea, quanto insensata dei Miniſtri del Re nel corso dell' ultima guerra, l' esporrò in abozzo prima sotto il rapporto delle loro mire, de' loro piani, delle loro misure relativamente alla Francia; poi relativamente alle altre Potenze di Europa alleate dell' Inghilterra o neutrali.

Vi ricorderete senza dubbio, che amici della libertà, noi fummo tutti quanti ſiamo sedotti dalla brillante aurora della rivoluzione Francese; noi ammiravamo inſieme e la bontà del Monarca che attorniato dai rappresentanti del suo popolo sacrificava senza pena alla felicità della Nazione una porzione di quella autorità che aveva ricevuta da' Re suoi antenati, e i sentimenti patriottici, e i talenti sublimi di una moltitudine di membri che illuſtrarono la prima Aſſemblea della Nazion Francese.

Ma la bontà del principe degenerata in poco tempo in debolezza, ed il patriottiſmo in esagerazione, fecero nascere in noi timori troppo, ahimè, ben fondati sull' eſito di queſto grande sperimento politico. Uno de' miei onorevoli amici, che la natura aveva fatto al tempo ſteſſo oratore, uomo di stato ed inſieme uomo dabbene, e che la providenza pareva aveſſe voluto dotare negli ultimi suoi anni del dono di profezia, per avvertire l' umanità de' mali da cui era minacciata, fu il primo che previde, e calcolò findove ſi sarebbe inoltrato il delirio

rio delle fazioni, i delitti de' quali si sarebbe coperta la Francia, i pericoli che avrebbe corso l'ordine sociale dell' Europa intera, e prima di pubblicare la sua opinione ei credette doverla comunicare al Miniſtero del Re (e).

Coſtoro avevano fin d'allora avviluppato in un denso velo le loro opinioni sulla rivoluzion Francese, le loro vedute, i loro piani, e le loro misure; Nulladimeno oſſervando attentamente la condotta de' loro agenti, e quella de' loro scrittori prezzolati, ſi poteva diſtintamente vedere ch' eſſi cercavano di aumentare le turbolenze interne e le eſterne inquietudini della Francia.

Ora accarezzando i capi del partito popolare l'incoraggiavano a portare a compimento la nobile impresa che avevano aſſunta, di liberare un gran popolo dalla schiavitù in cui aveva gemuto per tanti secoli, e lasciavano anche sperare sulla poſſibilità di un ajuto se mai ne aveſſero abbisognato; ora trattando queſti ſteſſi uomini da energumeni politici, diſtruttori senza rifleſſione e senza neceſſità di tutte le iſtituzioni sociali della loro patria, commiseravano il monarca avvilito, i primi ordini

(e) Il sig. *Trueman* deſigna qui evidentemente il sig. *Burke*. Queſt'uomo celebre è in fatti il primo che abbia preveduto findove potevano giungere la demagogia e l'anarchia, che hanno coſtato tanto sangue e tanto pianto alla Francia. Ma se il sig. *Burke* ha sovente dipinto aſſai bene le cose, egli ha più sovente ancora malissimamente dipinto gli uomini. Con una immaginazione focosa egli era soggetto a molte prevenzioni, e nulla era capace di disingannarlo. D'altronde non conoscendo personalmente alcuno degli uomini, de'quali ha parlato più estesamente nelle sue opere sulla Francia, non poteva parlarne che secondo i rapporti che gli erano stati fatti, e spesse volte questi rapporti erano dettati dallo spirito di partito.

dello ſtato rovesciati, i proprietari spogliati, e lusingavano i capi del partito che sosteneva l' antico ordine di cose colla speranza che potrebbe giungere il momento in cui si stenderebbe ad essi una mano soccorrevole. La strada di Londra a Parigi era continuamente coperta di agenti non accreditati, gl' intrighi de' quali somministrarono sovente motivi di querele a coloro che in allora governavano la Francia.

Nello stesso tempo i Ministri del Re in Alemagna e nel Nord declamavano apertamente contro le infrazioni che la Francia si permetteva di fare al famoso trattato di Vestfalia, aizzavano il Corpo Germanico, incoraggiavano i principi possidenti in Francia, a ricusare le proposte indennità, per quanto vantaggiose esse fossero; ad unirsi e ad opporsi alla menoma alterazione dei loro diritti o delle pretensioni loro.

Nel mezzo giorno gli stessi uomini non si limitavano ad irritare i Principi, i Ministri, i Capi degli stati, ma fanatizzavano i popoli accusando l' assemblea Nazionale di avere sacrificato e rovesciato con mano sacrilega gli altari del Signore, annientato il culto, spogliati e degradati i suoi ministri.

Essi non tormentarono per questo modo la Francia solamente in Europa. Le sue Colonie in America furono ancora l' oggetto dei pensieri de' Ministri di S. M. L' imprudenza dei Coloni, l' imprudenza più colpevole di quegli uomini che tanto falsamente intitolavansi gli *Amici de' Negri*, avevano sparso in mezzo ai cinquecento mila Negri di

San Domingo un' agitazione indeterminata, che la saggezza ed il vigore dei Coloni, avrebbe potuto dileguare; Si pose quindi tutta la sollecitudine a nudrirla ad infiammarla, ad accelerarne lo scoppio deſtruttore. Si ſtampavano a Londra, sotto gli occhi de' Miniſtri, periodicamente migliaja di esemplari di tutti i discorsi pronunziati nelle adunanze fanatiche degli *Amici de' Negri* in Francia, di tutti i progetti che s' immaginavano, e questi accresciuti di commentarj ne' quali rendeasi conto degli sforzi che facevano in Inghilterra i fanatici della medesima specie, protetti allora apertamente dal Ministero, che in questa stella Camera ne appoggiava le mozioni co'l' unico disegno di tendere un agguato all' Assemblea Nazionale di Francia. Cotesto carico prezioso di scritti incendiarj era di tempo in tempo indirizzato ad un officiale delle dogane alla Giammaica, incaricato dal Ministero di farlo riversare sulle coste di San Domingo; No. L' Africano stupido e feroce che immergeva il pugnale nel seno del suo padrone non era Egli il suo assassino; Il vero carnefice di tutti i bianchi scannati a San Domingo si fu il ministero di S. M. (f).

(f) Si avrebbe forse della difficoltà a credere che i miniſtri Ingleſi abbiano potuto lasciarſi accecare dal loro odio contro la Francia a segno di compromettere la sorte delle loro proprie Colonie per diſtruggere quelle della Francia, se la condotta di queſti miniſtri relativamente a s. Domingo non ne somminiſtraſſe in quſti ultimi tempi la più compita prova. Il deſiderio, la speranza d' impedire alla Francia di riſtabilir l'ordine a s. Domingo, è ſtato uno de' motivi della dichiarazione di guerra in eſſa confeſſato apertamente. Del reſto di tutte le Potenze che hanno in America colonie di piantaggioni di canne da zuccaro, l' Inghilterra è quella che perderebbe il meno nel loro roveſciamento univerſale.

Tali erano, Signore, le moſſe secrete dei Ministri di S. M. quando il Sig. *Burke* richiamò la loro attenzione alla natura ed al vero stato della rivoluzion Francese, ai pericoli di cui essa minacciava allora tutti i governi eſistenti, alla probabilità della destruzione della bilancia politica dell' Europa, ſia che la Francia soccombeſse nelle imprese gigantesche che annunziava, ſia che riuscisse ad eseguirle; alla neceſſità d' intrometterſi per cercare di porre un termine alle turbolenze interne della Francia in una maniera tanto vantaggiosa per essa quanto onorevole per S. M. Brittanica. Il sig. *Burke* vedeva poſſibile allora di negoziare un ordine di cose che avrebbe dato alla Francia una costituzione libera sotto un monarca, ed avrebbe aſſicurato la sua prosperità ed inſieme la tranquillità dell' Europa; Ei credeva poſſibile che il suo paese giungesse ad uno stato di prosperità luminosa, senza pretendere allo impero assoluto de' mari, al commercio esclusivo dell' Universo. Pretenſioni cotanto odiose per il resto dell' Europa gli sembravano piene di pericoli per l' Inghilterra, perciocchè avrebbero dovuto determinare l' Europa intera a collegarsi contro di essa; Credeva ancora cosa utile per l' Inghilterra che non rimanesse senza rivale, e desiderava che la Francia senza essere in istato di

---

Il Bengala può dare lo zucchero neceſſario alla consumazione dell' Europa intera; e può darlo a molto miglior mercato che le Colonie occidentali. Per impedire l' importazione dello Zucchero delle Indie in Inghilterra vi ſi è impoſto sopra ciaschedun quintale un diritto di 37 scellini di più di quello che pagano i Zuccheri delle Colonie occidentali, i quali non potrebbero altrimenti ſoſtenere la concorrenza. Ma il Bengala non apparterrà eternamente all' Inghilterra.

nuocerci restasse una potenza grande ed importante.

Vedute tanto liberali, politica così nobile non potevano però convenire a uomini, nei quali l'orgoglio stava in luogo della nobiltà de' sentimenti, e la cupidigia di patriottismo; a uomini che riguardavano la giustizia e l'umanità come le virtù degli sciocchi, buone tutt' al più per servire di manto al delitto purchè fosse utile.

Gli sforzi del sig. *Burke* per far loro aprir gli occhi sulla profondità dell' abisso in cui rischiavano di trascinare la patria, non fecero che disgustare la loro puerile vanità; Non si diedero neppur la pena di dissimulare il loro rincrescimento, come un uomo che non sedeva con essi nel gabinetto del Sovrano volesse pretendere di discutere interessi sì gravi, e osarono stabilire il principio, che potevasi incoraggiare le nuove massime, e che, supponendo ancora che trionfassero di tutte le resistenze interne ed esterne, ed anche che rovesciassero con quello della Francia i governi degli altri paesi, l' Inghilterra nulla avrebbe avuto a temere per essa dallo scompiglio generale; e che senza imbarazzarsi di ciò che sarebbe indi avvenuto nel Continente, l' Inghilterra non doveva avere altro scopo che la distruzione della Francia; tutt' i mezzi per ciò eran legittimi egualmente per i Ministri di S. M.

Ragionamenti siffatti offendevano insieme il buon senso, l' onore, e l' umanità. Chi mai potrebbe credere se non ne fosse stato testimonio, che gli stessi uomini i quali ardirono professare un così abominevole sistema sono quelli che hanno ripetuto

in questa Camera senza arrossirne nel giro di otto anni di guerra, e cento volte in ogni sessione, che i progressi che facevan le massime Francesi minacciavan la nostra costituzione di un pericolo continuo ed imminente! Chi potrebbe credere ch' essi stessi hanno denunziato, e processato, quantunque l' abbiam provato di raro, una folla di cospirazioni contro il Governo! Che hanno mille volte proclamato l' impossibilità di terminare la guerra prima che i principj rivoluzionarj fossero estinti nell'istesso luogo ov ebber la culla! Se tali asserzioni infinitamente ripetute erano vere, vi fu mai nella Gran Brettagna un Ministro più colpevole o più inetto di colui che avendo adottato o ostinatamente mantenuto principj cotanto assurdi ed esecrabili, ci avesse esposti a così grandi pericoli? Che se tali asserzioni erano false, si è egli mai veduto nel Consiglio de' nostri Re sedere un impostore più impudente di colui, che ardì calunniare la lealtà del popolo Inglese, per prolungare una guerra, la di cui enorme spesa, i rovesci, e la vergognosa fine non son dovuti che alla di lui incapacità?

Al cominciare dell' anno 1792. i Ministri manifestarono la loro perseveranza ne' principj che avevano adottati. A quell' epoca alcuni membri dell' assemblea costituente, che per la purità del loro patriottismo, e per la superiorità de' loro talenti avevano conservato in Francia una grande influenza e sul Consiglio del Re, e sui veri amici di una saggia libertà, previdero con ispavento i progressi dell' anarchia e gli eccessi che negli anni susseguenti afflissero così crudelmente tutti gli ami-

ci dell' umanità. Queſti deputati pensarono che la mediazione del Sovrano di un popolo libero e la sua garanzia avrebbero potuto intimorire i fazioſi della Francia, ſoſtenervi il trono, e la coſtituzione vacillante che eſiſteva in allora, fintantochè non ſi aveſſe potuto riporre la monarchia sopra più ſtabili fondamenta. Intavolarono difatti una negoziazione coi Miniſtri del Re, i quali cominciarono ad ischermirſi col preteſto delle formalità, e finirono per eludere poco decentemente tutte le propoſizioni.

Verso la fine dell' anno 1792. i Miniſtri profeſſarono ancora più svelatamente i principj che avevan seguiti. Circa tre meſi prima che la guerra ſi dichiaraſſe, alcuni coloni della Martinica e della Guadalupa, temendo d' incorrere la ſtella sorte di quei di S. Domingo, ed ignorando d' onde veniſſe il colpo mortale che aveva desolato quella infelice Colonia, fecero ricorso ai Miniſtri del Re implorando la di lui protezione, e proposero una capitolazione che conciliaſſe per quanto foſſe poſſibile la loro ſicurezza personale, e quella delle loro proprietà colla sommiſſione che dovevano alla loro Metropoli, e colle obbligazioni che contrattavano coll' Inghilterra. I Miniſtri collaudando allora la pretesa saggezza del loro esecrabile ſiſtema, aſſrettaronſi a sottoscrivere la capitolazione: Furono spediti immantinenti vascelli e truppe; Le noſtre forze presero poſſeſſo della Martinica, ma appena vi ſi furono ſtabilite, i Miniſtri dichiararono nulla la capitolazione, l'isola conquiſtata, e la trattarono come tale; Il poco senno con cui fu concepita l' operazione sulla Guadalupa, l' inavvertenza con

cui fu eseguita, e l'insufficienza delle forze che vi furono spedite, fecero andare a vuoto l'impresa, ed alcune centinaja di coloni pagarono colla loro testa il sospetto di aver desiderato di mettersi sotto le nostre leggi (g). Quasi nello stesso tempo i Ministri presumendo nella loro ignoranza, che sarebbe stato facile di ristabilire a S. Domingo l'ordine che vi avevano distrutto trattarono egualmente co' coloni di quest'Isola. La spedizione che vi fecero ci ha costato dieci milioni sterlini, quindici mila uomini vi son periti, e dopo due campagne abbiamo evacuato S. Domingo, lasciandovi un agente accreditato presso un miserabile negro, riconosciuto dai Ministri di S. M. Brittanica come capo supremo di una Colonia, le proprietà della quale in ogni specie si elevavano poco tempo prima a 150. milioni sterlini.

Al principio del 1793. i prosperi successi de'Francesi ne' Paesi Bassi, ed il loro progetto d'invader l'Olanda diedero ai Ministri l'occasione ed il pretesto di riunire agl' intrighi segreti di cui eransi serviti fino allora, la forza delle armi per giugnere alla proposta meta, cioè alla destruzione della Francia. Essi non han cessato un sol momento di tendere verso questa meta, e non han fatto che dimostrar di anno in anno prove più o men grandi di tale loro disegno, che diveniva di anno in

(g) Nel 1778. il riconoscimento che fece Luigi XVI. dell' indipendenza degli Stat Uniti di America fu riguardato dall' Inghilterra come una dichiarazione di guerra. In novembre del 1792. l'Inghilterra tratta colle Colonie Francesi, fa partire delle truppe per impadronirsene, e poi sostiene impudentemente, che la Francia ha nel 1793. dichiarata la guerra e cominciate le ostilità.

anno sempre più aſſurdo. Nel descrivervi, Signore, la condotta de' Miniſtri nelle loro relazioni colle potenze di Europa, vi dimoſtrerò nel medeſimo tempo gl' innumerabili errori in cui coteſto loro piano li ha ſtrascinati nel continente; Ma prima terminerò di ricapitolare gli errori che di anno in anno commettevano nelle loro relazioni colla Francia.

Nel corso dell' anno 1793. i Miniſtri ebbero tre occaſioni d' influire sui destini della Francia, di abbreviare i di lei mali, di liberare l' Europa da' pericoli ond' era minacciata, e di evitare ancora tutto ciò che noi ſteſſi abbiamo in seguito sofferto. Ma per far queſto sarebbe ſtato di meſtieri adottare il nobile e benefico ſiſtema del sig. *Burke*, che ſi sarebbe modificato secondo le circoſtanze; sarebbe convenuto affezionarſi per via di una leale condotta, la gente dabbene che era in Francia, incoraggiarla, ſtenderle una mano pietosa, ma ferma, ed ajutarla a diſtruggere il mostro del terrore e dell' anarchia; sarebbe convenuto .... Ma lo ſteſſo genio del male non ſi sarebbe condotto così indegnamente come fecero i nostri Ministri in queste tre occaſioni, negli affari, cioè di Lione, di Tolone, e della Vandea.

Io non mi fermerò ad esaminare le cause che produſſero in queſti tre punti importanti della Francia una formidabile insurrezione contro quella ſtrana maniera di governo che vi eſiſteva allora. Crederei però, Signore, far torto alla penetrazione degli onorevoli membri di queſta Camera se cercaſſi di provare, che potevamo ben noi tirar partito da

queſte tre circoſtanze per ricondurre in Francia la calma, e la pace in Europa; Ma i Miniſtri null' altro vi oſſervarono che una occaſione di fare scannare i Franceſi colle loro proprie mani (h).

Egli era per verità impossibile che l' Inghilterra influisse direttamente sulla sorte di Lione. Ma il re di Sardegna ne era bene a portata, ed i sussidj che da noi riceveva lo mettevano sotto la nostra dipendenza. Perchè mai non l' abbiamo fatto agire? Perchè abbiamo impedito che agisse? Non c' inganniamo è un fatto indubitato, che Egli rimase a quell' epoca nella inazione suo malgrado.

I Ministri però potevano agire direttamente in Tolone e nella Vandea. Vediamo ora ciò che fecero in queste due occasioni.

Io ignoro se quando i Vandeisti presero le armi, i loro capi avessero mire differenti di quelle de' soldati; Ma egli è certo che questi non si presentarono alla pugna che per difendere il culto de' loro padri già proscritto con tutti i suoi ministri, e le leggi antiche sotto le quali erano vissuti contenti. Fu primo loro desiderio quello di vedere alla loro testa un principe del sangue del loro ultimo Sovrano, e nelle loro file quegli antichi officiali de' quali stimavano tanto l' esperienza ed il valore. I capi scelsero uno fra loro per andare ad esprimere questo desiderio dell' armata ai principi Francesi che a quel tempo se ne stavano relegati

(h) Un foreſtiere di conſiderazione parlando un giorno davanti un Miniſtro Inglese di ciò che era avvenuto in Lione, il Miniſtro gli rispose: *Che importa che un giacobino ammazzi un realiſta, o che un realiſta ammazzi un giacobino? Sempre ſi avrà un Franceſe di meno.*

in una capanna a Ham, e di concertare con essi i mezzi onde farli venire in Francia con un bastante numero di officiali di tutti i gradi e di tutte le arme, e formare in un corpo regolare una massa alla quale il solo coraggio di cui era animata non potea bastare.

L' officiale Vandeista, per recarsi al suo destino sbarcò in Inghilterra nella primavera dell' anno 1793: fu arrestato, come accadeva allora a chiunque veniva da Francia; e condotto, dietro sua istanza, davanti ai Ministri, manifestò ad essi l'oggetto del suo viaggio, e lo fece tanto più liberamente in quanto che non dubitava che l' Inghilterra e le altre Potenze non avessero per principale scopo della loro lega il ristabilimento dell' ordine in Francia, e lusingavasi che l' Inghilterra avrebbe veduto con piacere e sostenuto con impegno gli sforzi de' Vandeisti, i quali, affermava egli, non avevano altro oggetto.

Non era però questo il disegno de' nostri Ministri; Quanto avevano appurato intorno alle forze del partito già sollevato, ed intorno alle disposizioni delle provincie circonvicine, li pose in timore che questo partito non acquistasse una forza tale da non poterne disporre a loro talento. Si decisero adunque ad indebolirlo onde metterlo sotto la loro dipendenza. Ma per eseguir ciò bisognava cominciare dal deludere l'officiale Vandeista, e sopratutto impedire che i principi Francesi, gli ufficiali ed i generali richiesti dalla Vandea, entrassero in Francia.

I Ministri adunque colmarono di carezze l' officiale Vandeista, lodarono la degna causa, che,

dicevano, aveva spinte quelle infelici provincie a prender le armi, profusero promeſſe di soccorsi di ogni specie; cannoni, fucili, munizioni, danaro, ogni cosa ſtava per eſſere consegnata con profuſione .... Ma bisogna, soggiungevano i Miniſtri, bisogna tener tutto ciò nel più profondo segreto; Se nasceſſe solamente un sospetto sui noſtri disegni, saremmo affrontati dalla oppoſizione nel Parlamento, e le armate repubblicane vi piomberebbero addoſſo, c vi disperderebbero prima che noi potessimo venire in voſtro ajuto. Più: se voi andate a Ham in queſto momento, l' impazienza de' principi, le dispoſizioni ch' eſſi ſi affretteranno di dare, quelle de' contorni faranno traspirare il secreto. Reſtate adunque fra noi, ſiate teſtimonio de' noſtri preparativi, annunziateli ai voſtri capi, e quanto tutto sarà pronto noi ſteſſi trasporteremo con una flotta imponente i principi e tutti gli uffiziali che vorranno condurre con loro.

Per via meglio ingannare l' offiziale e fare ingannar per suo mezzo i capi della Vandea i Miniſtri sparsero la voce di una spedizione segreta, formarono un campo deſtinato alle truppe che doveano comporla, ne diedero il comando ad un nobile Lord, la di cui riputazione in Senato e nelle armamate ispirava la confidenza, ragunarono baſtimenti da trasporto, armi e munizioni d' ogni genere; Ma che? Appena un reggimento giungeva al campo, appena vi ſi trasportavano le armi e le munizioni, tutto s' imbarcava e facevaſi partire per i Paeſi Baſſi. Fra queſto mentre i Miniſtri tenevano l' officiale come in prigione privata, nè gli permette-

vano di veder anima vivente sotto pretesto che il segreto era necessario alla riuscita della sua missione.

Un Pari di Francia, rispettabile per anni e per virtù, risiedeva allora in Londra, tacitamente riconosciuto da S. M. Brittanica e da' suoi Ministri in qualità di Agente de' principi Francesi. Il suo lungo soggiorno in questo paese gli aveva dato il tempo di valutare il carattere de' nostri Ministri. Ei seppe che un officiale Vandeista era in Londra, e si abboccò con lui segretamente. Informato di ciò che era occorso ne' tre mesi che l' officiale era rimasto in Inghilterra, domandò con tanta istanza il permesso di far adempiere presso i principi Francesi la commissione di cui l' officiale era stato incaricato, che i Ministri temendo non fossero interamente scoperti, non osarono contraddire, e l' officiale partì per recarsi a Ham.

Qualunque si fosse stata a quell' epoca l' opinione de' principi Francesi sopra le vere intenzioni del nostro ministero, appena ebbero ricevuto il messaggio dell' armata della Vandea, risolvettero di accorrervi all' istante senza aspettar altro soccorso. Ed invero qual soccorso poteva compararsi al coraggio, all' entusiasmo, all' attaccamento di centomila Francesi apparecchiati a combattere ed a perire per la loro causa?

I principi spedirono immantinenti un officiale della marina reale di Francia a Southampton col denaro necessario per comprare un bastimento, il di cui equipaggio doveva quasi interamente esser composto di officiali della marina reale di Francia e che sarebbe servito a trasportare in un solo tra-

gitto i principi, gran parte di officiali generali e particolari di tutte le arme, e tutte le munizioni che si fossero potuto ammassare.

L'officiale della marina recatosi a Southampton affrettossi di acquistare un battimento adattato a tale oggetto. Ma appena ebbe egli cominciato i lavori necessarj, i Ministri gli fecero significare l'ordine di cessare ogni ulteriore dispolizione, soggiungendo, che essi non sarebbero per abbandonare ad alcuno l'incarico che si volevano addossare di trasportare i principi in Francia.

I Ministri volevano in ogni conto impedire l'arrivo de' principi in Francia per timore che il loro partito non acquistasse una forza preponderante. Fedeli a questo piano non potevan però rinunziare ad un resto di pudore, che faceva loro sentire la necessità di velare in qualche modo la loro abbominevole malizia; quindi immaginarono un espediente degno della loro perfidia.

Inviarono ai principi una specie di memoria nella quale stabilivano per principio, che l'interesse dell'Inghilterra, e quello delle Potenze coalizzate non permettevano a S. M. Brittanica di mettere i principi Francesi alla testa di un partito in Francia, priacchè i principi non si fossero spiegati e concertati co' Ministri di S. M. su tre punti preliminari dalla più grande importanza, cioè: sulla forma del governo da darsi alla Francia, sulle indennizzazioni da assegnarsi quanto al passato alle Potenze coalizzate, e sulla sicurezza per l'avvenire.

Egli era evidente che se i principi consentivano ad entrare in negoziazione sopra questi tre punti,

i Miniſtri eran arbitri di prolungarla indefinitamente, e di romperla ancora coll' esigere dai principi qualche condizione incompatibile col loro onore e co' loro doveri verso il proprio paese; ed all' oppoſto se i principi ricusavano, i Miniſtri potevano attribuire alla loro oſtinazione il ritardo della spedizione reſtando sempre in loro potere di fiſſarne il momento.

I principi dovettero accorgersi dell' insidia, e dovettero fremere d' indignazione e di dolore. Ma la loro disgraziata situazione esigendo che diſſimulaſſero, risposero, che, poichè S. M. Brittanica e le altre Potenze avevano ricusato di riconoscere la Reggenza, di cui la morte dell' infelice Luigi XVI. avea secondo le leggi obbligato il fratello a prendere il titolo, le convenzioni che il Reggente aveſſe potuto ſtipulare non avrebbero avuto la validità neceſſaria in simili atti; che d' altronde il tempo indispensabile per trattare a fondo tre punti sì complicati e sì importanti non solo alla Francia, ma all' Europa intera, cagionerebbe un tale ritardo, i di cui inconvenienti erano così manifeſti che dispensavano di addurne le prove. I principi terminarono queſta risposta insiſtendo col più gran vigore, perchè foſſe loro permeſſo per lo meno di ultimare il corredo del baſtimento comprato a Southampton nel caso che i Miniſtri non giudicaſſero a proposito di accordare loro de' legni di S. M.

Parve che i principi si foſſero nello ſteſſo tempo occupati ad altri mezzi onde giugnere alla loro meta senza aspettare il soccorso de' Miniſtri, e che si fossero concertati fra loro, che il conte di Artois

cercherebbe ad ogni costo di passare nella Vandea mentre il di lui fratello maggiore col pretesto di passare in Ispagna approderebbe a Tolone.

Durante tutti questi maneggi ministeriali l' oggetto che i Ministri s' eran proposto, fu prestocchè eseguito. I capi della insurrezione della Vandea discordi di opinione avevan divise le loro forze. Gli uni avevano attaccato Granville senza cannoni alla vista di poche nostre fregate, che avrebbero però potuto somministrarne ad essi con facilità, e dopo aver perduto senza prò gran quantità di uomini si eran dispersi. Gli altri essendosi imprudentemente avanzati da un' altra banda avevan perduto una sanguinosa battaglia, e nella sconfitta nove decimi delle loro truppe erano stati tagliati a pezzi (1). I ministri applaudendosi di un così felice risultato delle loro profonde combinazioni, si affrettarono ad esercitare la loro benevolenza verso Tolone.

Vi ricorderete senza dubbio, Signore, che noi e gli Spagnuoli non siamo entrati in Tolone che in forza di una capitolazione, colla quale riconoscendo Luigi XVII. ci obbligammo di conservare a lui la città, il porto, i vascelli, gli arsenali, infine tutto ciò che vi si trovava.

Ri-

(1) Verso la fine del 1796. i rovesci che avean provato gli Austriaci nel continente, e lo stato allarmante dell' interno dell' Inghilterra immersero per qualche tempo i Ministri in uno scoraggiamento che somigliava alla vita. A quell' epoca un Ministro estero in una conversazione con un membro del gabinetto Brittanico, gli disse: che se l' Inghilterra avesse sostenuto la Vandea alla sua entrata in campagna davanti Granville, le cose non avrebbero preso quella piega. *Ah signore non me ne parlate*, rispose il Ministro Inglese, *noi temevamo allora che l' affare non fosse ben tosto terminato.*

Riconoscere un Re ancor nell' infanzia, e che evidentemente non sortirebbe dalla sua prigione che per entrare nella tomba, era o insultare il buon senso, o impegnarsi a dare a questo re un tutore, un rappresentante; ed in questo caso non poteva designarsi altri che colui che le leggi del regno ed i voti de' Tolonesi chiamavano a questa difficile funzione. Ma questo non era il pensiero de' nostri Ministri; Essi rigettarono con asprezza il voto manifesto de' Tolonesi, e cominciarono l' impresa dal fare disalberare e disarmare tutti i vascelli Francesi che trovavansi nel porto affinchè avessero avuto un pretesto di ridursi in cenere al menomo rovescio. I comandanti della flotta Spagnuola, che come noi avevano sottoscritto la capitolazione penetrarono agevolmente le mire de' nostri Ministri, e non potendo parteciparne, tentarono di attraversarle. Impegnarono prima di tutto i Tolonesi a persistere nella domanda del principe Francese; quindi richiamarono l' antico Vescovo col suo clero; ma i comandanti Inglesi lo mandarono indietro. Nuovi avvenimenti dello stesso genere aumentavano giornalmente la disunione tra noi, gli Spagnuoli ed i Tolonesi, ed erano sempre più pregiudicievoli alla difesa della piazza. I Tolonesi nella speranza che l' arrivo del principe metterebbe un termine ad una disunione, che presagiva l' evidente loro rovina, gli spedirono una deputazione per accelerare il suo viaggio, e nel medesimo giorno in cui questa deputazione lo raggiunse in Piemonte, Tolone costantemente mal difeso da generali che con mire sì differenti non potevan mai agire tra loro di concer-

to, fu evacuato parte volontariamente parte colla forza. I vascelli Franceſi, gli arsenali, le munizioni navali, i magazzini furono ridotti in cenere da' noſtri officiali, e gli abitanti abbandonati al furore dell' inimico. E i noſtri miniſtri ed i loro partigiani ebbero la sfrontatezza di celebrare qui queſt' orribile miscuglio di perfidia, di barbarie e d' ignoranza come una vera vittoria navale!

Tale ſi fu, o Signore, nel 1793. la ricompensa della confidenza che il partito realiſta di Francia ebbe la disgrazia di accordare ai noſtri miniſtri, alle loro promeſſe, a quelle de' noſtri comandanti; Ma questo partito sarebbe stato anche troppo fortunato se dopo le perdite crudeli che aveva provate aveſse potuto sottrarſi a queſto prezzo alla politica infernale de' noſtri miniſtri. Coſtoro non perdendo giammai di viſta il loro barbaro piano di diſtruzione e di ſtrage, spedirono emiſſarj nella Vandea, incaricati di attenuare i disaſtri di Tolone, e di colorire la mancanza di parola di cui i capi Vandeiſti erano in diritto di lamentarſi. Per rianimare la speranza di coloro che tuttavia facevan fronte, fecero giungervi alcuni deboli soccorſi in armi, in munizioni ed in danaro accompagnate da solenni promeſſe che fra poco l' Inghilterra trasporterebbe nella Vandea il conte di Artois con poderoſiſſimi soccorsi in ogni genere.

Ma i miniſtri dimenticarono queste promeſſe, e non ſi degnarono di occuparsene se non quando le prime disfatte che in Fiandra ebbero le armate coalizzate nella campagna del 1794. annunziarono quale ne sarebbe per eſſere il risultato. Deſideran-

do allora di fare dalla parte della Vandea un' utile diversione, i ministri rinnovarono le loro promeſſe liberali, ed i loro miserabili soccorsi ai capi della insurrezione ; e per convincerli che questa volta volevan servirſi di loro con tutta la buona fede in vantaggio della causa comune, fecero pregare il conte di Artois di portarſi immantinenti all'armata del duca di York, aſſicurandolo che tutto era disposto per separare da quest' armata e da quella dell'Olanda tutti i corpi di emigrati, metterli sotto i suoi ordini, e trasportarli con lui in Francia. Questa volta non ſi parlò più dei tre punti importanti, che i ministri avevano proposti tre meſi prima come preliminari indispensabili.

Il conte di Artois non sospettando d' insidia partì sollecitamente, ma nello arrivare all' armata Inglese gli furono assegnati i quartieri alla distanza di tre leghe dal quartier generale, e sotto pretesto della sicurezza della sua augusta persona, la di cui conservazione era, com' eſſi dicevano, tanto importante alla salute della Francia ed agl' intereſſi dell' Europa, fu tenuto lontano con grandiſſime precauzioni dalle occasioni di combattere, e non si ebbe il menomo pensiero di imbarcare nè lui nè i corpi degli emigrati. Il conte di Artois restò dunque all' armata del duca di York per vederla ritirarsi da' Paesi Baſsi in Olanda, e per vederla evacuar indi l' Olanda stessa. I Ministri allora differirono fino all' anno seguente la promessa spedizione, e questa volta mantennero ben la parola gli sventurati realisti.

Nel 1795. Charette, Stoſſlet e parecchi altri capi

Vandeiſli non men bravi quantunque meno potenti dei due primi, ritirati in ſiti quaſi inacceſſibili ſi difendevano vantaggiosamente contro tutte le forze che erano ſtate in allora spedite contro di loro Con pochi soccorſi avrebbero potuto riunire quaranta mila uomini, e più ancora se aveſſero avuto un principe alla teſta. Se i Miniſtri aveſſero avuto a quell' epoca la volontà di formare almeno una diverſione utile, avrebbero dovuto di neceſſità dirigere la loro spedizione verso Charette; ma ancor queſta volta ſi determinarono a sacrificare tutto alla speranza di diſtruggere in Francia tutti gli elementi della sua paſſata potenza.

Dopo l' incendio di Tolone i Miniſtri avevano coſtantemente nudrito il deſiderio, e qualche volta concepito la speranza di far provare a Breſt la medesima sorte. Da molto tempo tenevano intelligenze in Brettagna, i loro emiſſarj vi avevano introdotto ciò che eſſi chiamavano *Chovannerie*, e aſſicuravano che se un principe Francese arrivaſſe ad approdare in quelle coſte con qualche forza tutti i Bretoni avrebbero preso le armi e formato iſtantaneamente una conſiderabile armata. I Miniſtri luſingavanſi che accendendo da quelle parti una nuova guerra civile, qualche avvenimento avrebbe potuto far cader Breſt nelle loro mani, quindi direſſero la loro spedizione contro la Penisola di Quiberon.

Vi sembrerà senza dubbio, Signore, un aſſai grave errore nello ſtato in cui erano allora gli affari generali, il privarſi volontariamente del soccorso che ci offriva l' armata della Vandea il di

cui coraggio e perseveranza in mezzo ai più gran disaſtri non avevano più bisogno di prove, ed invece andare ad esporre le noſtre forze in una provincia che non poteva avere altrettanti titoli alla noſtra confidenza (k); Ma nella direzione medeſima di queſte forze i noſtri Miniſtri commisero errori sì enormi e sì incredibili, che per una parte dei noſtri contemporanei e per l'intera poſterità sarà sempre dubbioso se i Miniſtri abbian preteso altro che fare aſſaſſinare da' Franceſi repubblicani i Franceſi realiſti ch' eſſi gettarono sulle coſte di Francia (l).

Dodici mila uomini erano deſtinati a queſta spedizione, e dovevano eſſere raccolti in campo prima di eſſere imbarcati inſieme; Queſto era quel che

---

(k) Il sig. Trueman forse ignora ciò che ha contribuito a determinare i Miniſtri a dare la preferenza alla Brettagna sopra il Poitou nel progetto della loro spedizione. I Miniſtri avevano già conosciuto il carattere personale di Charette, sapevano ch' ei li conosceva a vicenda, che si sarebbe guardato di loro, e che unito a Stoffiet sarebbe loro malgrado assai forte per non divenire contro i suoi principj il servile istrumento de' loro abbominevoli disegni; laddove il capo delle loro manovre in Brettagna era tutto loro affezionato. Costui assuefatto a maneggiar la penna meglio che la spada non avrebbe mai potuto pretendere a comandar che di nome, e si sarebbe limitato ad eseguire i loro ordini.

(l) Il sig. Trueman ha torto di non parlare di una circostanza, che somministra qualche lume su questo dubbio; I Miniſtri avevano preso più di otto mesi di tempo per preparare la loro spedizione. L' armata di Condè era al loro soldo, nè vi voleva tre mesi per trasportarla tutta in Inghilterra; Essi la lasciarono in Alemagna, ne scelsero alcuni corpi di emigrati parte de' quali eran pressocchè distrutti, altri formati alla rinfusa, e fra quest' ultimi un corpo di 400 uomini composto di officiali di tutti i gradi dell'antica marina reale. D questo corpo non ne sono rimasti venti uomini, ed alcuno parlando un giorno davanti un Miniſtro d' Inghilterra dell' affare di Quiberon, e compiangendo gli aventurati che vi eran periti; *Certamente*, rispose il Miniſtro, *ciò è rincreſcevole per i morti, ma in quel giorno noi abbiamo guadagnato ſulla Francia una battaglia navale, le di cui conſeguenze ſaranno più importanti di quelle di tutte le battaglie che abbiamo vinte da un ſecolo a queſta parte.*

annunciavano i Miniſtri colle loro diſpoſizioni, e pareva tanto più naturale in quanto che era evidente che una così picciola armata non poteva avere de' vantaggi che col ſorprendere il punto in cui avrebbe eſeguito lo ſbarco ed in quantocchè i ſuoi progreſſi ulteriori non avrebbero potuto eſſere regolati che dall' appoggio che avrebbe trovato in seguito fra i malcontenti del paese. Di queſti dodici mila uomini quattromila giunsero i primi; eran tutti Franceſi, ed appena giunti, vennero imbarcati, e gettati sulla penisola di Quiberon, quantunque i generali ed i Miniſtri sapeſſero bene che gli altri otto mila uomini non avrebbero potuto eſſere imbarcati prima di sei settimane, e che per conseguenza i quattromila avrebbero dovuto sostenere gli sforzi di tutte le truppe che il Governo Francese poteva spedire contro eſſi nello spazio di sei settimane; Infatti non ne paſſarono tre, e queſti infelici non eſiſtettero più. Io lascio ai Miniſtri la cura di giuſtificarſi; lascio loro la cura di ricercare nell' iſtoria di cinquecento anni di rivalità tra l' Inghilterra e la Francia un atto ſimile a queſto, l' esempio di una spedizione condotta in queſta maniera, e se ne trovano un solo, li do per aſſoluti.

Dopo un eſito sì deplorabile di una spedizione cotanto aſſurda, se non ſi voglia dire cotanto scellerata, sarebbe ſtato da crederſi che i Miniſtri, ben lontano dal determinare con qualche segno il Governo Francese a portare le sue forze nella Vandea, avrebbero all' oppoſto cercato di persuadere che avevano rinunciato ad ogni ulteriore progetto d'invaſione sulle coſte di Francia. In queſto modo

avrebbero dato al partito realiſta il tempo di dimenticare il terrore che gli avea cagionato la ſtragge di Quiberon, e le truppe repubblicane che ſtavan raccolte da tutte le parti in Brettagna, sarebbero veroſimilmente ſtate rimandate alle armate delle frontiere. Era tanto più naturale il credere che queſta sarebbe ſtata la condotta de' Miniſtri in quantocchè appena eſſi intesero la disfatta del corpo di Quiberon, fecero partire per S. Domingo le truppe che almeno in apparenza erano ſtate deſtinate a ſoſtenere lo sbarco dei primi quattro mila uomini. Ma bisogna dire, che allora i Miniſtri avevano preso il partito di far diſtruggere quanti realiſti reſtavano in Francia; poichè per determinare Charette a riprendere le armi persuasero il conte di Artois ad imbarcarſi sopra una squadra con una cinquantina di emigrati che erano venuti troppo tardi per dividere il sepolcro coi loro amici di Quiberon. Queſto principe infelice fu menato per qualche tempo su e giù lungo le coſte di Francia; L' Isola di Noirmoutier aveva allora una guarnigione repubblicana; ſi tenne conſiglio, e si decise che la truppa da sbarco non era sufficiente per attaccare quella meschina fortezza; Ciò non oſtante Charette fu avvertito che si preparaſſe a ricevere il principe, il quale ad un giorno designato sarebbe sbarcato con munizioni di ogni genere. Charette annunziando la presenza del principe ed il giorno fiſſato del suo arrivo, riuscì a raccogliere un corpo di dodici in quindici mila uomini; ma nel giorno ſteſſo in cui il principe doveva metter piede a terra, si fece sapere a Charette ch' egli avea pochiſſima trup-

pa, perchè gli si poteſſe affidare il principe, che i Miniſtri di S. M. Brittanica avrebbero biasimata una tale temerità, che il mare si era troppo ingroſſato per potere sbarcare le munizioni; e gli fu dato avviso che il convoglio andava a ſtazionarsi ad Isle-Dieu, esortandolo ad aumentare le sue forze ed a dirigersi verso lo ſteſſo punto. Nel ricevere un simile meſſaggio Charette quasi atterrito da un colpo di fulmine, rispose all' officiale che glielo avea portato. » Andate, Signore, dite ai » voſtri capi che voi mi avete arrecato la senten- » za di morte. Oggi ho con me quattordici mila » uomini; domani non me ne reſteran mille e quat- » trocento. Col farmi mancare alla parola che aveva » ricevuta da' voſtri superiori, eſſi mi hanno tolto » e per sempre il mezzo di poterli servire; non mi » reſta che di fuggire o di morire; La mia scelta » è fatta; io morrò colle armi alla mano. «

Contuttociò la noſtra squadra partì per l' Isle-Dieu; Charette abbandonato più non comparve, ed il principe dopo aver soggiornato alcune settimane in Isle-Dieu ritornò in Inghilterra. Poco dopo Charette e Stofflet perirono, giudicati da'loro nemici ſteſſi degni di miglior sorte, ed i noſtri Miniſtri per iscansare li lamenti ed i rimproveri del conte di Artois lo inviarono a tranguggiare la sua amarezza nel caſtello di Edimbourg.

Dopo la morte di Charette e di Stofflet, i pochi capi che rimasero non poterono più soſtener la campagna; e la Vandea senza eſſere ſtata sottomeſſa del tutto, ceſsò di combattere, malgrado tutti gli sforzi de' noſtri Miniſtri per rideſtarvi la guer-

guerra; a poco a poco talune convenzioni particolari, poi una pacificazione generale andavano riſtabilendo la tranquillità, la quale interrotta momentaneamente, fu alla fine fermamente consolidata dagli avvenimenti del 18. Brumale, e con atti di saviezza inſieme e di generoſità ſi pose un termine irrevocabile alle antiche agitazioni.

Li *Chovani* organizzati da' noſtri Miniſtri, e da' loro emiſſarj con tanto ſtudio, mai non ſi diſtinsero con qualche azione importante, che aveſse potuto acquiſtar ad eſſi conſiderazione, o aumentare le loro forze; Picciole pugne particolari, alcuni repubblicani sorpresi e trucidati, qualche *Chovan* preso, e fucilato, compongono tutta la ſtoria della loro eſiſtenza (m), che fu per il Governo Francese più importuna che disaſtrosa, e che una unione di rigore e d' indulgenza fece obbliare dopo il 18. Brumale.

Tale è ſtata, Signore, la condotta dei Miniſtri verso il partito realiſta. Perfidi ed inumani ne' loro disegni, tranquillamente barbari nella esecuzione de' loro piani, qualunque relazione con eſſi è ſtato un decreto di morte; la maledizione del Cielo sarebbe ſtata meno funeſta della loro pretesa amicizia.

Non è mia intenzione di annojare la Camera

e

(m) Un membro del Parlamento parlando un giorno a un membro del Gabinetto intimamente attaccato al sig. Pitt, della *Chouanerie*, della sua inutilità, e della sua atrocità, il Miniſtro gli rispose: *Siamo molti che penſiamo come Voi; Ma biſognava laſciare un oſſo da rodere al partito Portland, e ſopratutto a Windham, e noi gli abbiamo abbandonato i rimaſugli del partito realiſta. Ei non fa altro che ſciocchezze; tanto peggio per quelli che ſe ne pàſcano.*

col racconto di una quantità di meschiniſſimi intrighi orditi dai Miniſtri nell' interno della Francia col mezzo di una folla di emiſsarj che ne circondavano tutte le frontiere. Dirò, che il solo frutto che ne hanno ricavato è ſtato qualche luſinga che di tempo in tempo ricevevano da' rapporti de' loro agenti, i quali esponevano l' influenza acquiſtata sopra una tale o tal' altra persona, o la tale o tal' altra misura; il tutto egualmente inutile ai noſtri intereſſi. Questi maneggi oscuri ad altro non hanno servito che ad attirare ai nostri Ministri il disprezzo di una parte della Francia, e l'odio dell'altra, a render la pace sempre più difficile.... Ma era forse questo il deſiderio de' nostri Ministri? Si potrebbe credere se si aveſse a giudicare dalla condotta che hanno tenuta dopo che il 18. Brumale apriva loro la strada ad una conciliazione?

Tostochè Bonaparte trovoſſi alla testa del Governo della Francia fece un tentativo franco e leale per terminare una guerra che nello spazio di otto anni aveva costato all' Europa e sangue e oro e pianto, più che non costò la famosa guerra di trent' anni.

Vienna e Londra parevan di accordo nel rigettare questa prima apertura: i nostri Ministri finsero di non credere alla ſincerità di Bonaparte, e di dubitare della solidità del di lui potere.

Ma, Signore, il garante il più ſicuro della buona fede del primo Console era certamente il suo proprio intereſse.

Quale intereſse più grande poteva egli avere di quello di cattivarſi i cuori di tutti i Franceſi che

già si erano in lui affidati? Qual mezzo più sicuro per guadagnarne l' amore di quello di por fine alla guerra? Quale gloria poteva egli aggiungere di più a quella acquistata con innumerabili vittorie se non la gloria di rammarginare in pace le profonde ed ancor sanguinolenti ferite della sua patria? Di mostrare all' Universo che la natura che l' aveva fatto il più gran capitano del suo secolo, di tanti altri secoli ancora, lo aveva del pari arricchito de' doni che forman l' uomo di stato? Di mostrarlo con una amministrazione che restituisse alla Francia la calma interiore, e la prosperità della quale avea goduto una volta, aumentandola fin dove l' acquisto di altri mezzi gli permettesse di aspirare?

Quanto poi alla solidità del potere del primo Console, mettendo anche da parte il carattere suo personale, avrebbe potuto trovarsene un sicuro presagio nella maniera colla quale questo potere era stato acquistato.

Fino ai 18. Brumale si eran veduti i Giacobini, i Cordelieri, i Sanculotti di Sant' Antonio, quei di San Marcello, le fazioni numerose della Convenzione, quelle della Comune di Parigi, creare a vicenda, distruggere, poi crear di nuovo sotto nomi differenti la maggior parte delle autorità che avevano momentaneam nte governato e desolato la Francia in ragione della maggiore o minore rassomiglianza delle creature co' creatori; ogni cangiamento era preceduto da tumulti sanguinarj, e seguito da uccisioni, o assassinamenti giuridici.

Quale differenza non offeriva il 18. Brumale!

Il conquistator dell' Egitto è informato alle spon-

de del Nilo de' disastri della sua patria: armate venute dalle frontiere della Tartaria e della China aveano appaſſiti gli allori acquistati dal soldato Francese sotto i suoi ordini ne' campi dell' Italia, e osavan minacciare le antiche frontiere della Francia; Già le redini del Governo vacillavano in mani deboli e corrotte, e l'orribile anarchia spiava il momento di riconquistarle; la Francia gemente implorava un liberatore, e non osava sperar Bonaparte.

A traverso di mille rischj Egli accorre, giunge seguito soltanto da alcuni compagni de' suoi travagli e della sua gloria. Un grido di gioja annunzia il suo ritorno da' lidi del Mediterraneo fino alle porte della capitale, e in un momento quanto Parigi contiene di virtù, di onore, di talenti, di vero patriotismo lo circonda, l'implora; e tale è l'ascendente del suo nome e della sua gloria, che quel Governo medesimo che osava crederſi ancora in diritto di comandare ai Franceſi non può far sguainare un sol brando in sua difesa; Ei cade rovesciato senza eſſere assalito, e ſi dilegua come un fantasma.

Io vi domando, o Signore: Queſto principio non prometteva egli maggior solidità di quella che mai non avrebbe potuto avere quel Direttorio, col quale i noſtri Miniſtri avevan pur negoziato due volte? Poteron eſſi non vedere di buona fede la garanzia che ci offeriva il carattere personale, il valore indomabile di un generale, l'idolo delle armate Francesi, il solo cui la vittoria non aveſſe abbandonato un solo iſtante? E credete Voi, o Si-

gnore, che se noi aveſſimo saputo profittare delle prime aperture di Bonaparte, non ne avremmo ottenuto condizioni più vantaggiose di quelle del trattato di Amiens?

A Marengo l' Auſtria fu punita della sua oſtinazione; ciò non oſtante osò rigettare ancora le condizioni che le offeriva il perpetuo suo trionfatore; La battaglia di Hohenlinden la costrinse a subire condizioni più dure, e noi restammo soli avviluppati nella guerra: i nostri Ministri, non ne dubitate o Signore, l' avrebbero continuata finchè foſſe reſtata una sola goccia di sangue nelle vene ed una sola ghinea nelle tasche di un Inglese; ma, io l'ho di gia detto: Le grida della Nazione li forzarono a sottoscrivere il trattato di Amiens.

Credei allora, lo confeſſo senza arroſſire, che queſta pace sarebbe ſtata una delle più durevoli che mai aveſſimo fatte. Le due Nazioni erano egualmente ſtanche di una lunga guerra, ed avevano egual bisogno di riposo, e le condizioni della pace eran tali che ciascheduna delle due Nazioni riteneva baſtanti mezzi di prosperità per non mercarne di più alle spese dell'altra. La norma di condotta che adottò immediatamente il Governo Francese finì di confermarmi in queſta opinione. Il suo primo penſiero fu di riſtabilir l'ordine a S. Domingo, e queſto gli dava un titolo alla noſtra riconoscenza ed a quella di tutte le Potenze che poſſedono colonie di piantaggioni da zucchero. Rianimare le manifatture, riaprire gli sbocchi del commercio, riparare le ſtrade maestre trascurate per lo spazio di dieci anni e quaſi distrutte, scavar nuovi canali,

costruire depositi per le arti, organizzare la pubblica istruzione, assicurare le spese del culto, migliorare tutti i rami delle pubbliche entrate, le dogane, il demanio, introdurre dapertutto l'ordine e l'economia, formare un codice di leggi ec. tali furon gli oggetti che fissarono quasi in un punto stesso l'attenzione del primo Console, che occuparono il di lui genio riparatore.

Or tutti questi travagli sono di una natura, o Signore, da non potersi eseguire che in pace; e quando un Governo se ne occupa tutto intero dà a divedere a non dubitarne che desidera la pace. Io stesso sono stato testimonio di una parte di questi lavori, ho passato alcuni mesi in Francia, ne ho percorso tutte le provincie, e da per tutto ho trovato la brama e la speranza di conservare la pace.

Ma una così dolce illusione ch' io compiaceami di conservare non fu di lunga durata. Le gazzette ministeriali incominciarono a farmi scorgere un disegno capace di aizzare le due Nazioni l' una contro l' altra, e di rendere popolare in Inghilterra l' idea di una guerra contro la Francia. Ingiuriare il di lei Governo, oltraggiare personalmente il primo Console, calunniare le sue intenzioni, attribuirgliene alcune che nessun fondamento autorizzava a credere, incoraggiare la resistenza di taluni, biasimare la sommissione di tali altri, cercare di rianimar nell' interno lo spirito di partito, gli odj religiosi, di risvegliare l' estera gelosia contro la Francia era il senso nel quale si compilavano le nostre gazzette ministeriali; e questo sistema viru-

lento di oſtilità di penna sarebbe solo ſtato baſtante per mettermi in allarme, quando fui da' miei amici informato degli ordini e contr-ordini spediti al Capo, ad Aleſſandria, a Malta, e seppi la determinazione di conservar queſt' Isola ad onta delle ſtipulazioni del trattato. Non dubitai più allora della guerra, e fui benanche teſtimonio del rincrescimento con cui i Franceſi la videro avvicinarſi; ma dovetti del pari eſſer teſtimonio dell' orrore e dell' odio che loro ispirò la perfidia de' noſtri Miniſtri, nel richiamare alla memoria tutte quelle atrocità del Miniſtero, delle quali erano ſtati vittime o teſtimonj nell' ultima guerra; Diſſi allora con mia pena: Ecco il momento in cui raddoppierà di vigore l' energia di queſta Nazione che alcun sacrificio non ispaventa, alcun oſtacolo non arresta una volta che i sentimenti di lei ſi portino ad un certo grado di esaltazione.

Eppure, chi il crederebbe? mentre l'universalità de' Franceſi manifeſta contro di noi tai sentimenti, ſi osa dai Miniſtri inſinuare in queſta Camera, e da' loro compilatori prezzolati ſtampare, che eſiſtono in Francia elementi, co' quali sperano di ricomporre un partito favorevole a' loro disegni!

Per quanto grande ſia la loro impudenza, di cui ci hanno già date tante prove, non poſſo credere che voglian parlare della Vandea quegli ſteſſi uomini che con una atroce e perfida politica hanno convertito in un vaſto cimitero quella bella e fertile contrada. No; mai più, Signore, la Vandea non ripiglierà le armi, o le impugnerà contro coloro che sono stati la cagione delle sue sciagure,

per vendicarle, e le impugnerà per difendere un Governo benefico che le ha restituito il culto de' di lei padri, i Ministri de' di lei altari, che non ceſſa di studiar mezzi onde riparare le di lei perdite, e ch' ella ripara infatti all' ombra di questo Governo.

Avranno forse i Ministri voluto indicare i realisti in generale? Può eſſere che eſistano in Francia come in tutte le Repubbliche, e nelle più antiche hanno eſistito, uomini i quali penſino, che la forma di un Governo monarchico ereditario ſia più propria di ogni altra ad aſſicurare la calma e la prosperità della loro patria. Ma cotesta opinione puramente specolativa non ha niente che poſſa offendere i Governi Repubblicani. Del resto state pur certo, Signore, che in Francia un sol uomo non v' ha che nello stato attuale di cose penſi di occuparſi un solo istante di una tale opinione, o che creda potersene occupare senza delitto e senza assurdità.

Parleranno eſſi dunque degli emigrati? Ma questi, o Signore, son debitori al primo Console fino dell' aria che respirano. Egli li ha sottratti dalla umiliazione di andar mendicando dall' estero un aſilo, che sovente era loro negato con dispregio, Egli ha loro risparmiato l' acerbo dolore di ricevere da una mano straniera i soccorſi di una oltraggiosa pietà, ed ha loro permesso di vivere in pace in seno della loro patria, delle loro famiglie, e di depoſitare le loro ceneri allatto di quelle de' loro padri; Egli ha restituito loro tutto ciò che ha potuto senza esporre lo stato a nuove convulſioni,

ſioni, e loro steſſi a vendette di antichi torti; Ha fatto per eſſi tutto ciò che gli era poſſibile e più di ciò ch' eſſi potevano e poſſono sperare ancora: Sarebbe l' ultimo degli oltraggi calunniare a queſto modo questa classe infelice, ed il più grande de' delitti di cui i Ministri si foſſero reſi colpevoli verso di loro.

Ma infine, sarebbero forse i terroristi, gli anarchisti che i Ministri han voluto designare come loro alleati in isperanza? Ma per buona ventura della Francia e dell' umanità non dipende più neanche da' nostri Ministri il risuscitare questa empia razza, i di cui capi ſi sono come divorati fra loro stessi: e se ne vegeta pur qualcheduno nella oscurità da cui mai non avrebbe dovuto sortire, è condannato ad esalare l' impotente sua rabbia mordendo la polvere ove nasconde il reo capo carco della maledizione della Francia, e delle imprecazioni di tutte le Nazioni di Europa.

No; non vi ha più in Francia, o Signore; elemento alcuno di partiti, alcun germe di diviſione: Per restarne convinto basta gettare un colpo d' occhio sullo stesso Governo.

Oſſervate il primo Console attorniato da' suoi generali, terrore degl' inimici, fedeli compagni de' suoi travagli e della sua gloria. Se nel loro nobile contegno si vede il sentimento della loro forza del loro valore, vi ſi vede inſieme la persuaſione della superiorità del Capo: leggete sulle loro fronti coronate di allori; là sta scritto a grandi caratteri; che se essi non hanno un padrone, Bonaparte non ha eguale.

Osservate i Magistrati di tutte le classi farsi solleciti di attirare sopra di essi gli sguardi del primo Console, ed attendere dalla sua approvazione la ricompensa de' loro travagli, dalla sua saggezza l'impiego de' loro talenti, e la loro considerazione personale dalla sua benevolenza e dalla sua stima.

Osservate tutti i possessori dell' immenso suolo della Francia esprimere al primo Console la riconoscenza che debbono a colui che ha loro restituito e conserva la personale sicurezza ed il godimento pacifico delle loro proprietà. Ascoltate le benedizioni della Nazione intera ch' Egli ha salvata dal giogo dell' estero, dagli orrori dell' anarchia, di una Nazione sensibile che sa, dovere alle sue gesta l'onore, la gloria, e la potenza cui è giunta, alla sua sapienza ed alle sue cure infatigabili la prosperità di cui gode, e quella ancora di cui sarà per godere.

In mezzo ad un somigliante accordo di tutti i sentimenti, di tutte le opinioni, di tutti i voti del popolo Francese, potranno mai lusingarsi i Ministri di scoprire elementi di discordia, e germi di fazioni? Mai no; io vel ripeto, o Signore; in Francia più non esistono cotesti germi, e le insinuazioni de' nostri Ministri riguardo a ciò, e le asserzioni de' loro scrittori altro non sono che ciarlatanerie politiche dalle quali gli autori non potranno raccoglier altro che vergogna; ma i nostri Ministri vi si sono troppo familiarizzati per paventarla; se fossero capaci di rendersi giustizia un solo momento dovrebbero sentire che sono indegni egualmente e della confidenza di S. M. e di quella del-

la Camera; che dopo il modo con cui han diretto l'ultima guerra, non si può senza assurdità abbandonar loro la condotta di quella, nella quale ci hanno or ora inabissati; che l'orrore che hanno ispirato alla Nazion Francese renderà questa guerra più fatale per noi; e che sarà impossibile ottener pace fintantocchè la Francia vedrà il timone dello stato in mani sì perfide, e sedere al Consiglio di S. M. Ministri spergiuri, segnando nello stesso giorno con una mano la pace, ed ordinando coll' altra di non eseguirne le condizioni.

Tale è al vero la posizione de' nostri Ministri riguardo alla Francia.

Gettiamo ora un colpo d' occhio rapido sulle altre Potenze, e veggiamo cosa potranno sperarne i nostri Ministri dopo la condotta tenuta verso di esse nell' ultima guerra, e considerato lo stato particolare in cui si trovano queste stesse Potenze.

Molto tempo prima che l' ultima guerra si dichiaràsse, i nostri Ministri non avevan potuto dissimulare a loro stessi che il piano da loro formato contro la Francia non poteva esser posto ad esecuzione che col mezzo della guerra; intanto avevan essi trascurato talmente ogni specie di preparativi militari, che ne' due primi mesi dal cominciamento delle ostilità non poterono spedire altro soccorso in Olanda che di soli mille e duecento uomini delle guardie del re. Cotesto principio presagiva bastantemente quello che doveva aspettarsi da' loro talenti militari, dalla loro capacità per la direzione di una guerra, e gli eventi non hanno smentito il presagio.

I Miniſtri non ſi eran condotti con maggior prontezza nelle loro diſpoſizioni politiche. Quando la Francia pareva ſfidaſſe l' Europa intera, quando l' Europa ſi muoveva per attaccarla, la potenza navale dell' Inghilterra unita alla sua potenza pecuniaria ben le permettevano di pretendere a far nella guerra una figura principale; a divenire, per dir così, il nodo comune di tutte le corti combattenti, l' arbitra unica di tutte le pretenſioni, nè può metterſi in dubbio che se i Miniſtri aveſſero saputo approfittare del momento favorevole vi sarebbero ben riusciti: Ma pur conviene eſſer giuſto verso di eſſi: ed io queſta volta non li accuserò punto di colpevole negligenza: poichè il loro piano era sì contrario agl' intereſſi della maggior parte dell'Europa ch' era d'uopo nasconderlo con molta diligenza, evitare di promettere cose che aveſſero potuto sconcertarlo, e quindi aver l' aria di riunirſi semplicemente alle altre Potenze, contentandoſi di conformarſi al loro ſiſtema.

Il ſiſtema della corte di Vienna era così somigliante al piano de' noſtri Miniſtri, che la conformità delle mire e degl' intereſſi produſſe preſtamente una unione intima fra i due gabinetti. Orgogliosi della loro comune poſſanza luſingaronſi di riuscire nella esecuzione de' loro disegni a dispetto del reſto dell' Europa, nel caso che ingannandola non aveſſero potuto indurla a concorrervi; Quindi l'Auſtria la quale nella campagna del 1792. aveva ſtudiato di diſſimulare le sue pretensioni, le manifeſtò nel 1793. così svelatamente, che la Pruſſia, maravigliandoſi di trovarſi alleata dell' Auſtria, se ne disguſtò.

Coteſta intima unione de' Gabinetti di Londra e di Vienna doveva naturalmente ſtabilir tra loro uno scambio di reciproche compiacenze; I Miniſtri furono i primi a domandarne un pegno, e l'ottennero. Per una specie di vanità puerile, preso Valenciennes, deſiderarono di far metter l'aſſedio a Dunkerque, il di cui nome ricordava avvenimenti luſinghieri: L'Auſtria vi consentì e la disfatta del Duca di York venne a propoſito per prendere nella iſtoria il poſto di quegli avvenimenti dei quali i Miniſtri avevano deſiderato rinovare la memoria. Lo sbigottimento della noſtra armata e della Olandese, e la rotta che alla fine di quella campagna fu data alla ſteſſa armata Auſtriaca furono i luttuosi risultati della ſtravaganza militare dei noſtri Miniſtri.

Per confortar l'Auſtria fecero quindi ogni sforzo onde ritenere nella coalizione la Pruſſia che già minacciava di abbandonarla; conchiusero colla corte di Berlino un trattato di suſſidj, e le corti di Vienna e di Londra non avendo più alcun dubbio sulla docilità della Pruſſia, fecero dei preparativi per penetrare nel cuore della Francia (n). Ma la Pruſſia per la quale un suſſidio non poteva mai essere un equivalente delle conquiſte che l'Auſtria avrebbe fatte col suo ajuto, fece debolmente la campagna del 1794. ed al principio del 1795. sottoscriſſe la pace di Baſilea.

(n) I due gabinetti erano tanto certi dell'evento che persuasero l'Imperatore a recarſi in persona all'armata de' Paeſi Baſſi per eſſere teſtimonio de' trionfi della coalizione.

Quantunque l' Auſtria foſſe ridotta a difendere contro i Franceſi il paſſaggio del Reno, moſtrò ciò non oſtante più fierezza che rincrescimento alla nuova del trattato di Baſilea; Non ceſſava Ella di lusingarſi di conseguire l' intento anche senza la Ruſſia, ma ricercò che foſſe dato a lei il ſuſſidio di cui la Pruſſia ci aveva sgravati. Fu ricusato dapprima, ma insiſtendo l' Auſtria replicatamente fu dipoi convertito in un impreſtito cotanto sordido, che offese giuſtamente l' orgoglio dell' Imperatore di Alemagna. Nulladimeno per raddolcire l' indecenza di siffatta maniera di procedere i noſtri Miniſtri ſi fecero a ſoſtenere in altra guisa i disegni della corte di Vienna. La campagna del 1795. era ſtata pressocchè di niun effetto sopra il Reno; ma in Italia il general Devins fu per un momento in misura da respingere al di là del Varo l' armata Francese; fermoſſi egli intanto nel meglio de' suoi progressi, e a quante iſtanze gli fece il Re di Sardegna rispose: che l' Imperatore non potrebbe fare gli sforzi neceſſarj per liberare il contado di Nizza che quando il Re promettesſe di reſtituire alla casa d'Auſtria il Tortonese ed il Novarese, salvo però a S. M. Sarda un compenso da aſſegnarſi alla pace, sulla Provenza, e sopra una parte del Delfinato. Il Miniſtro d' Inghilterra presso la corte di Torino ricevette ordine di secondare gli sforzi del sig. Devins; ma in queſta circoſtanza tutta l' eloquenza del Miniſtro, e tutta l' influenza del noſtro gabinetto riusciron vane; l' armata Auſtriaca reſtò immobile, e l' anno seguente il Re di Sardegna, giudicando senza dubbio esser cosa più naturale

farſi spogliare dagl' inimici che dagli amici, fece la pace, che portò la perdita del Milanese.

Queſto primo infortunio della campagna del 1796. fu seguito da tanti rovesci sul continente, e da tanti disguſtosi avvenimenti in queſto paese, che i noſtri Miniſtri i quali poco prima aspiravano alteri a numerose conquiſte, perdettero il senno. Senza avvertirne la corte di Vienna, conſigliarono a quella di Napoli di far la pace alle migliori condizioni possibili, e queſto conſiglio era un ordine tanto più ſignificante in quantocchè avevan essi dichiarato nel medeſimo tempo che richiamerebbero le noſtre flotte del mediterraneo, ed evacuerebbero la Corſica. Per tal modo compirono il disordine dell' armata dell'Imperatore in Italia; poi senza nemmen consultare il Miniſtro dell' Imperatore a Londra, ne inviarono uno ſtraordinariamente a Berlino per tentare una riunione colla Prussia; infine per mettere il colmo ai loro torti verso la corte di Vienna fecero partire per Parigi lord Malmesbury, malgrado le più vive rimostranze del Ministro dell' Imperatore, il quale non fu informato di una tale determinazione che ventiquattr' ore avanti che fosse eseguita.

La corte di Vienna sopportando con maggior fermezza le sue disgrazie fece amaramente le giuste lagnanze sullo strano procedere de' nostri Ministri, ed è probabile che avendo perduto giuſtamente tutta la confidenza nel gabinetto di Londra, ſi sarebbe da noi separata per far la sua pace, se i vantaggi riportati dall' arciduca Carlo nell' alto Pa-

latinato, e le offerte della Imperatrice di Ruſſia, che proponeva di far marciare ſessanta mila uomini in soccorso dell' Auſtria, non le aveſſero rianimato le speranze. I noſtri Miniſtri presero anch' eſſi coraggio, e dopo aver eſitato alcune settimane accettarono finalmente la propoſizione di Catterina. La morte di queſta principeſſa avvenuta da lì a poco tolse all' Auſtria ogni speranza di soccorso, e Bonaparte rovesciando tutto ciò che osava pararglisi dinnanzi, marciava a gran paſſi verso Vienna, perlocchè l' Imperatore determinoſſi a sottoscrivere i preliminari di Leoben che furon seguiti dalla pace di Campo-Formio. Mentre l' Auſtria negoziava così suo malgrado, i noſtri Miniſtri intavolarono anch' eſſi una trattativa col Direttorio, il quale designò la città di Lilla per tenervi le conferenze.

I Miniſtri nella luſinga che il congreſſo di Raſtadt anzicchè servire a ricondurre la tranquillità in Europa, svilupperebbe i germi di una nuova guerra, non furono a Lilla così facili ad accordarſi come avrebbero potuto eſſere. Dall' altra banda pareva che il Direttorio deſideraſſe conservare un inimico mortale nella speranza di farlgi scontare tutti i mali che avea cagionati alla Francia: Le conferenze di Lilla furono rotte, e la spedizione di Egitto che sbalordì l' Europa, insegnò ai Miniſtri quello che i Franceſi potevano intraprendere ed eseguire.

I Miniſtri fecero allora gli sforzi più grandi per impegnare di nuovo la corte di Vienna nella noſtra riſſa colla Francia. La battaglia di Aboukir, la lontananza di Bonaparte, i soccorſi che promise l'Im-

l' Imperatore Paolo I. e che i noſtri Miniſtri promiſero pagare, finalmente la condotta del Direttorio a Raſtad, determinarono l' Auſtria a rientrare in lizza; Ella però vi entrò con tutte le sue pretenſioni.

Moderare le proprie pretenſioni, persuadere l'Auſtria a conformarſi almeno in parte alle intenzioni dell' Imperator Paolo, avrebbe dovuto eſſere il primo oggetto delle cure de' noſtri Miniſtri, il primo ed il più utile risultato dell' influenza che dava ad eſſi sul gabinetto di Vienna l' arrivo di ottantamila Ruſſi che avevano fatto accorrere a noſtre spese in soccorso dell' Auſtria. In quel momento Paolo faceva dipendere la sua gloria dallo riſtabilimento de' troni rovesciati, infatti dopo i primi prosperi eventi delle sue armi in Italia voleva reſtituire agli antichi poſſeſſori tutto ciò che erano ſtati forzati di abbandonare. Ei fece invitare il re di Sardegna a rientrare in Piemonte, che Suwarow occupava. L' Auſtria vi ſi oppose: la malintelligenza il diſſapore entrò nelle due corti Imperiali; i nostri Ministri in vece di tentare di conciliarle, non ſi occuparono che di tirar partito da' Russi, e fecer uso della loro influenza sull' Austria per farle commettere i più gravi errori nella intenzione di secondare la nostra spedizione in Olanda.

L' arciduca Carlo alla teſta di quarantamila Auſtriaci aveva riportato vantaggi conſiderabili in Elvezia. Raggiunto da quarantamila Ruſſi sotto gli ordini di Gorzakow, non è punto da dubitarſi, che ei non aveſſe potuto forzare nella ſteſſa campagna i Franceſi a ritirarſi dietro le proprie fron-

tiere: Ma i noſtri Miniſtri ebber la disgrazia di ottenere dalla corte di Vienna un ordine di far marciare l' Arciduca verso il Baſſo Reno. Appena fu egli partito la battaglia di Zurigo, ove l' armata Ruſſa fu preſſocchè diſtrutta, portò via ogni speranza. Paolo I. risolvette all' iſtante richiamare dall' Alemagna gli avanzi delle sue truppe; I gabinetti di Vienna e di Londra avrebbero da quel punto dovuto sentire la neceſſità della pace; il 18. brumale ne offeriva loro i mezzi; ma ciechi osarono rigettarli: Marengo e Hohenlinden non lasciarono all' Auſtria altra risorsa che di ricevere condizioni più dure aſſai di quelle che le erano ſtate offerte.

Se noi aveſſimo trattato colla Francia congiuntamente coll' Auſtria avremmo potuto procurare a queſta potenza qualche alleviamento ai sacrificj cui pareva condannata; ma i Miniſtri non furono nè giuſti, nè saggi, nè abbaſtanza solleciti dell' avvenire per prendere un tal partito; Eſſi abbandonarono l' Auſtria per fare in seguito una pace separata.

Se mentre durava l' ultima guerra la conformità delle mire dell'Inghilterra e dell'Auſtria sulla Francia diè luogo a pochi motivi di altercazione tra i due gabinetti, non ſi potrà negare che quello di Vienna non abbia dovuto conservare che pochissima fiducia nella energia de' noſtri Miniſtri, nella saggezza de' loro piani militari, nella nobiltà o generoſità delle loro dispoſizioni pecuniarie. Riguardo a tutti coteſti punti ebbe l' Auſtria speſſe volte occaſione di querelarſi, e ben di raro occaſione di

eſſer contenta de' noſtri Miniſtri ; la maniera poi colla quale ſi son condotti al momento della pace non debbe aver lasciato al gabinetto di Vienna che un giuſto risentimento ed un disprezzo ben meritato per quello di Londra .

Ma supponiamo , Signore , che niente avesse mai turbato l' armonia tra l' Auſtria e l' Inghilterra , che i due Miniſteri ſiano oggidì pieni reciprocamente di ſtima e di confidenza , a che ci servirebbe tutto ciò nelle attuali circoſtanze ? La conformità delle mire non eſiſte , nè potrebbe più eſiſtere , ed il motivo il meno aſſurdo che i Miniſtri potessero allegare per giuſtificar la guerra presente sarebbe la convenienza di aggiungere l' impero del Mediterraneo a quello dell' Oceano , e a quello di tutti i mari . Ma questo scopo conviene egli all'Austria ? Io non lo credo ; E quando pur le convenisse varrebbe egli la pena di farle correre i rischj di una nuova guerra , nello stato in cui l' ultima l' ha lasciata ? Di più : lo potrebbe ella mai mentre la Pruſſia unita alla Francia con mille legami tiene tre quarti della Germania sotto la sua influenza ? No ; l' Austria , Signore , non farà nulla , nè può far nulla per voi ; sarebbe assurdità il pensarlo , maggiore assurdità ancora il farlene la domanda .

Si luſingheranno forse i Ministri di essere più fortunati presso la Pruſſia ? Sul principio dell' ultima guerra i nostri Ministri , osando credere che l' avarizia ingannerebbe il gabinetto di Berlino , e che ſi sarebbe lasciato sedurre da un trattato di ſuſſidj , provarono ad ingannarlo intorno alle loro mire sulla Francia ed ai loro concerti coll' Austria

sull' adempimento di tali mire. Ma poichè la Prussia spiegando l' insidia, e non ascoltando che il suo vero interesse, sottoscrisse la pace, i Ministri oltrepassando i limiti della decenza non han cessato d' ingiuriare, di oltraggiare il gabinetto di Berlino sia ne' loro discorsi, sia nelle loro negoziazioni. Se per l' eccesso di abbattimento in cui caddero vilmente nel 1796. implorarono i soccorsi di questo stesso gabinetto, il di lui nuovo rifiuto eccitò il loro furore, e non mancò per essi di non attirare sulla Prussia le forze Russe; osaron ben essi di minacciarnela replicate volte, e giunsero financo a determinare Paolo I. a fare nel 1799. gravi rimostranze contro la Prussia. Dopo una tale condotta sarebbe certamente difficile che il gabinetto di Berlino potesse conservare una grande benevolenza per il nostro gabinetto.

Ma supponiamo ancora che esista cotesta benevolenza: Qual' interesse ha la Prussia di vederci padroni di tutti i mari? Quai motivi possono indurla a rinunciare al sistema che ha adottato? Egli è evidente questo sistema che la unisce agl' interessi, alla potenza della Francia, che garantisce a vicenda gl' interessi e la potenza della Prussia, che ha digià aumentato questa potenza, che può aumentarla ancora, e che finalmente unendosi all' Austria, lo stesso giorno in cui la Prussia si dichiarasse per noi farebbe provare alla monarchia Prussiana i pericoli di una rovina totale.

Si fonderanno forse i nostri Ministri sui soccorsi della Russia? Ma posson essi creder mai che in virtù di un miracolo fatto espressamente per essi

ſiaſi scancellata a Pietroburgo ogni memoria della loro passata condotta? Posson mai luſingarſi che ſia dimenticata la maniera colla quale abusarono della confidenza loro accordata da Paolo I? Che ſieno posti in obblio gli oltraggi crudeli da essi accumulati sopra questo principe dacchè perderono la speranza di ridurlo ad esser cieco istrumento de' loro disegni? Credon essi finalmente che un soldato Russo possa mai combattere accanto ad un soldato Inglese dopo tutto ciò che è avvenuto in Olanda?

No: I nostri Ministri non credon nulla di tutto ciò, o Signore; ma voglio per un momento accordare ch' essi nutrono tali luſinghe. Che perciò? La Russia avrà Ella un interesse differente della Prussia per abbandonare il mediterraneo escluſivamente nelle nostre mani? Non ha ella per lo contrario un interesse diretto perchè questo mare ſia per lo meno diviso colla Francia? D' altronde non è egli evidente che senza l' Austria e senza la Prussia, la Russia non può agire contro la Francia, nè fare la menoma impressione sopra di lei?

Ma se i Ministri non possono sperar soccorsi nel nord dell' Europa, potranno essi riuscirvi nel mezzogiorno? Io mi rimprovererei certamente di abusare della indulgenza della Camera se prendessi ad esaminar seriamente cotal questione. La Spagna postasi in allarme sulle intenzioni manifeſtate nel 1792 dai Miniſtri, allorchè trattarono coi coloni di S. Domingo e della Guadalupa; persuasa dopo i fatti di Tolone nel 1793. ch' eſſi non volevano che la diſtruzione della Francia, e convinta dopo la spedizione di Corsica, che

noi aspiravamo nel tempo ſteſſo alla sovranità del Mediterraneo come a quella dell' Oceano, la Spagna, dico, non potè diſſimularsi che le sue vaſte e ricche Colonie sarebbero ſtate in balía dell' Inghilterra, una volta che la Francia, qualunque si foſſe ſtata la forma del suo Governo, cessasse di eſſer potenza marittima. La Spagna fece adunque la sua pace con la Francia, e subito dopo collegoſſi con essa. Quindi è che la Spagna ha nella guerra attuale lo ſtesso interesse della Francia di opporsi ai noſtri disegni, ed essendo attaccata alla Francia con nodi indissolubili ella dee agire contro di noi. Il Portogallo dovrà esser contento di esser lasciato nella sua neutralità; che se venisse attaccato cesserebbe per sempre di esiſtere. Napoli già per noi più non esiſte; nulla per conseguenza ci reſta a sperare dal rimanente del mezzo giorno.

Ho già troppo lungo tempo occupata l'attenzione della Camera, perchè abbia ora a parlarvi, o Signore, del picciol numero delle Potenze che durante l'ultima guerra sono rimaſte neutrali, e vorranno forse ancora rimanervi, e perchè abbia ad eſtendermi sulla ſtravagante insolenza de' noſtri Miniſtri verso queſte ſteſſe Potenze, sul risentimento ch' Esse dovranno conservare, sui loro intereſſi in queſta nuova guerra, sulle loro probabili intenzioni. Prevedo però con pena che se i Miniſtri persiſtono, come sembrano annunciarlo, nell'imperioso siſtema della loro nuova giurisprudenza marittima, avverrà che queſte medesime Potenze neutrali si vedranno coſtrette ad unirsi fra di loro, ad allearsi forse colla Francia contro di noi, ed a met-

tere insieme le loro forze con quelle che la Francia ha già da per se ſtessa per farci pentire delle noſtre aggreſſioni.

Non posso, o Signore, por fine al mio discorso senza domandar perdono alla Camera di averla occupata lungamente; ma il di lei tempo sarà ſtato utilmente speso per la patria, se mi è riuscito a convincere gli onorevoli membri che con tanta indulgenza mi hanno preſtato la loro attenzione, che la condotta de' noſtri Miniſtri nell' ultima guerra, non è ſtata, come ho provato, che un compoſto di errori, d' ignoranza, di doppiezza, d' insolenza e di barbarie, che ci ha fatto perdere gli alleati, attirato l'odio de'neutrali, esacerbato contro di noi la Nazion Francese in massa, e mosso a sdegno tutti gli amici dell' umanità sulla superficie della terra.

Se, come io son certo, la Camera divide con me l'intima convizione in cui sono, che il carattere morale de' nostri Ministri non permette di accordar loro la menoma confidenza, ch' Eſſi non ne otterranno giammai da alcun gabinetto di Europa, che la loro incapacità per la guerra non può che attirare vergognosi rovesci sulle nostre armate, che la giusta esecrazione della Nazion Francese non fa lusingarci della poſſibilità di una pace fintantocchè gli attuali Ministri sederanno nel gabinetto, io spero che questa Camera accoglierà la mozione che ho l' onore di proporre: Che sia presentato un umile indirizzo al Re, supplicandolo di allontanare per sempre da' suoi consiglj uomini così costantemente indegni della confidenza della Camera e di quella di Sua Maestà.

5833825